

Glovo condannata, 30 centesimi in più a consegna sopra i 25°C per i rider

Autore: Redazione

Data: 19 Agosto 2025



Una sentenza del Tribunale di Milano impone a Glovo nuove tutele per i rider contro il caldo estremo: più compensi e dispositivi di protezione per garantire sicurezza e dignità sul lavoro.

Ieri, 18 agosto, il **Tribunale di Milano** ha emesso una sentenza che rafforza le tutele per i **rider di Glovo**, obbligando l'azienda a migliorare le condizioni di lavoro durante le **ondate di calore**.

La decisione, scaturita da un ricorso presentato da **Riccardo Vittorio Marotta**, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di **Filcams Cgil** per Palermo e Trapani, stabilisce che Glovo debba fornire ai fattorini dispositivi di protezione e un **contributo economico di 30 centesimi** per ogni consegna effettuata con temperature pari o superiori a 25°C. La pronuncia, accolta come un passo avanti per i diritti dei lavoratori della **gig economy**, segna un precedente importante per il settore del food delivery in Italia.

Il contesto: un “bonus caldo” contestato

La vicenda ha origine dalle polemiche suscitate a inizio luglio 2025, quando Glovo aveva introdotto un cosiddetto “bonus caldo”, definito dai sindacati una “beffa”. L’azienda proponeva inizialmente un incremento del 2% sul compenso per consegne effettuate tra i 32°C e i 36°C, del 4% tra i 36°C e i 40°C, e dell’8% oltre i 40°C. Tradotto in cifre, si trattava di pochi centesimi a consegna, erogati con ritardo a settembre. La misura, ritenuta insufficiente e pericolosa, incentivava i rider a lavorare nelle ore più calde, esponendoli a rischi per la salute come colpi di calore. Dopo le proteste di Nidil Cgil e altre sigle sindacali, Glovo aveva sospeso il bonus, introducendo un rimborso fisso di 10 centesimi a consegna sopra i 32°C, 50 centesimi giornalieri per sali minerali e un contributo una tantum di 5 euro per una borraccia. Anche questa proposta è stata giudicata “inadeguata” dal Tribunale.

Le nuove disposizioni del Tribunale

Con la sentenza del 18 agosto, il Tribunale di Milano ha inasprito le misure precedentemente ordinate l’8 luglio 2025, imponendo a Glovo obblighi concreti per tutelare la salute dei rider. L’azienda, gestita in Italia da Foodinho srl, dovrà fornire a ogni fattorino:

- Cappelli con visiera per proteggersi dal sole diretto.
- Occhiali da sole con filtri UV per la protezione degli occhi.
- Creme solari ad alta protezione (SPF 30) per le parti esposte.
- Borracce termiche per garantire idratazione costante.
- Sali minerali idrosolubili per reintegrare gli elettroliti persi.

Inoltre, Glovo è tenuta a erogare un contributo di 30 centesimi per ogni consegna completata con temperature pari o superiori a 25°C, una soglia significativamente più bassa rispetto ai 32°C inizialmente fissati dall’azienda.

Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi

Il Tribunale ha ordinato a Glovo di integrare il **Documento di Valutazione dei Rischi** (DVR) con una sezione specifica dedicata ai rischi climatici, tenendo conto di fattori come età, genere, condizione di maternità o gravidanza, provenienza geografica e tipologia contrattuale dei rider.

Scotto (PD): “Magistratura sopperisce l’inerzia del Governo”

Arturo Scotto, capogruppo Pd in Commissione Lavoro alla Camera, ha commentato: “Il tribunale di Milano ha condannato Glovo a triplicare le risorse dovute ai rider che lavorano negli orari più esposti a temperature estreme. Qualche mese fa avevamo depositato una interrogazione parlamentare per chiedere al Governo di intervenire sui risibili quanto scandalosi aumenti di pochi centesimi accordati ai lavoratori costretti a fare turni tra i 30 e i 40 gradi per portare il cibo nelle case e negli uffici. Il Governo non ha mosso un dito, non convocando nemmeno un tavolo. È intervenuta invece la magistratura su denuncia del sindacato per arginare ancora una volta queste forme di sfruttamento. Non è un paese normale quello che delega ai giudici interventi per risolvere ingiustizie palesi. Tocca al Parlamento intervenire attraverso la legge. Chiediamo al governo di aprire a settembre un grande dibattito sul lavoro povero che è la causa principale dell’arretratezza del nostro sistema produttivo”.

Generato il 17/06/2026